

cialmente in riguardo alle nomine vescovili, non ci è noto. Fino ad ora è certo soltanto, che una bolla pontificia del 22 aprile 1474 concedeva a re Cristiano I e ai suoi successori il diritto di presentazione e patronato per 16 alte cariche ecclesiastiche nella Danimarca e nella Svezia.<sup>1</sup>

Nel 1478 Sisto IV aveva stretto una lega con la confederazione elvetica. Questa favorevole situazione fu messa tosto a profitto e il papa si mostrò compiacente. Una bolla dell'8 luglio 1479 accordava al governo di Zurigo il diritto di nomina a tutti i benefici del Gross Münster, del Frauen-Münster e della badia di Embrach, anche per quelli che si rendessero vacanti nei mesi papali.<sup>2</sup> Alla repubblica di Venezia Sisto IV, considerato il grande numero di chierici delinquenti sia politici che falsi monetari, diede facoltà che questi venissero giudicati dai tribunali laici con l'assistenza del vicario del patriarca.<sup>3</sup>

In Ungheria fin dal 1450 il potere civile aveva stabilito la massima, « che la collazione di tutte le prebende ecclesiastiche e il diritto di disporne fosse un privilegio della corona ». Mattia Corvino era un re proprio acconcio a mantenere in vigore una simile pretesa. Egli tanto nella questione turca come nella lotta contro Podiebrad di Boemia si mantenne così fedele ai papi, che in generale si mantennero relazioni molto buone tra Roma e l'Ungheria. Non mancarono invero delle controversie, specialmente per le nomine di vescovi, ma esse non turbarono che di passaggio i buoni rapporti. Sembra che questi si raffreddassero la prima volta nell'anno 1465, quando Paolo II procurò di far riconoscere il diritto canonico comune di fronte al diritto di patronato esercitato dal re d'Ungheria. Mattia Corvino si mostrò allora così risoluto, che a Roma si dovette lasciar cadere la cosa. Lo zelo religioso del re e la sua deferenza verso la Curia tranquillizzarono pienamente il papa, il quale senza alcuna difficoltà diede la sua conferma ai prelati nominati da Mattia o trasferiti da una sede vescovile ad un'altra.<sup>4</sup>

Anche sotto il papa della Rovere regnarono per lungo tempo le migliori relazioni tra Roma e l'Ungheria. Nel 1476 Sisto IV tributò grandi elogi al re particolarmente per i servigi da lui prestati nella guerra turca. « Dalla relazione dell'ambasciatore Ma-

<sup>1</sup> V. *Diplomatarium Christierni* I, 300; *Histor.-polit.-Blätter* CVI, 344 ss. e *Jahrb. f. Schleswig-holstein-lauenburg. Gesch.* VII, 101.

<sup>2</sup> *Geschichtsfreund* XXXIII, 46 s. *Jahrb. f. Schweiz. Gesch.* IV, 9; XXI, 21.

<sup>3</sup> FRIEDBERG 692; cfr. 690. Del come Venezia trattasse i vescovi malvisti si può vedere nelle notizie date da MAS-LATRIE in *Revue des quest. histor.* 1878, avril 571 s.

<sup>4</sup> FRANKÓI, *Matth. Corvinus* 281 ss. Cfr. anche l'opera del mio venerato amico FRANKÓI pubblicata in lingua ungherese sopra il diritto di patronato regio ungarico da S. Stefano fino a Maria Teresa, Budapest 1895. Si sta preparando una traduzione tedesca di quest'opera fondamentale.